



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

## IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

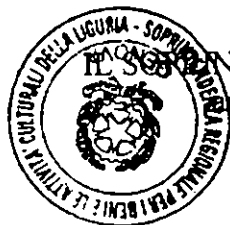
**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;  
**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;  
**VISTO** il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;  
**VISTO** il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;  
**VISTA** la circolare 08 luglio 2002 n. 84 della Direzione Generale per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, concernente le disposizioni in materia di applicazione della L. 241/90;  
**VISTA** la nota prot. n. 10352 del 4 settembre 2003 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D. Lgs. n. 490/99 dell'immobile sotto descritto;  
**VISTA** la notifica emessa in data 02/12/1933 ai sensi dell'art. 5 della Legge 364/1909 alla Capitaneria di Porto di Imperia con la quale veniva sottoposto a tutela l'edificio denominato "Torre Prarola costruita nel 1562 a difesa della valle del Prino" sito a IMPERIA;  
**VISTO** l'art. 822 del Codice Civile;  
**RITENUTA** la necessità di procedere alla dichiarazione prevista dall'art. 6 del D. Lgs. 490/99, Titolo I, anche se trattasi di bene demaniale, al fine di stabilire in modo inequivocabile l'individuazione del bene

## DICHIARA

che l'immobile "Torre Prarola" sito nel Comune di IMPERIA, via Aurelia, Loc. Poggi, di proprietà del Demanio dello Stato, distinto catastalmente al F. NCT 4, Mapp. C confinante con Mar Ligure, così come descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del Titolo I del citato Decreto Legislativo 490/99 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso ed è, pertanto, da allibrarsi al Demanio dello Stato, Ramo Storico-Artistico ai sensi dell'art. 54 del medesimo D. Lgs. 490.

La planimetria e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Genova, li 23 SET. 2003



SOPRINTENDENTE REGIONALE  
Arch. Liliana Pittarello



PER COPIA CONFORME  
OPERATORE AMM.VO  
Grazia Pensato





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

IMPERIA  
Torre Prarola  
Via Aurelia, Località Poggi

## Relazione storico - artistica

La Torre Prarola, catastalmente censita al F. n° 4 mapp. C, sorge sulla costa, in un tratto di mare sottostante la via Aurelia a Porto Maurizio, in località Poggi.

L'epoca di edificazione della torre di avvistamento, anche indicata un tempo con il nome *Pratarola*, è da ricondurre agli anni 1562-64: infatti dopo una prima ondata di invasioni saracene avvenute tra IX e X secolo ai danni delle coste liguri, il territorio è nuovamente soggetto a ripetuti attacchi da parte di pirati provenienti dal Nord Africa, specie dopo l'accordo tra la Repubblica di Genova e l'Imperatore Carlo V in base al quale Genova assume un ruolo di maggior importanza nel panorama europeo.

Inoltre nel 1535, durante i contrasti tra Francia e Spagna, i Turchi prendono posizione con i Francesi a discapito della Liguria, legata appunto agli Spagnoli, e le loro incursioni foriere di razzie e distruzioni si aggiungono a quelle dei saraceni. Il ponente ligure è soggetto ai primi attacchi a partire dal 1543: l'anno seguente viene assalito S. Stefano al Mare, nel 1561 e nel 1564 è la volta di Taggia, S. Lorenzo al Mare e Civezza, mentre nel 1561 e nel 1562 viene depredato l'entroterra di Porto Maurizio (1). La Repubblica di Genova, soprattutto per questioni diplomatiche ed economiche, non è propensa ad intraprendere azioni belliche contro gli incursori; a partire già dal 1540 provvede comunque a rinforzare le opere di difesa in Corsica e nelle Riviere: intensifica gli interventi tra 1545 e 1550, proseguendo fino alla fine del secolo (2).

Tuttavia l'impegno della Repubblica si limita spesso alla sola concessione del proprio beneplacito ed eventualmente all'invio di commissari e consulenti, mentre gli oneri vengono assunti di volta in volta dalle comunità locali (3): sorgono così le numerose torri di difesa ed avvistamento disseminate sul territorio, sia sulla costa che nell'entroterra, molte delle quali ancora oggi in discreto stato di conservazione; vengono legate in catene di avvistamento, rilanciandosi i segnali e mettendo in allarme le popolazioni.

La costruzione della Torre di Prarola avviene dunque subito dopo l'attacco sferrato dalle navi del pirata Dragut al territorio portorino nel 1562: la popolazione chiede a Genova di poter costruire una fortezza munita di un pezzo di artiglieria. Nel 1564 la torre risulta completata, con un presidio di dodici soldati, un capitano e un bombardiere (4). Probabilmente nello stesso periodo si decide anche l'edificazione della Torre dei Roncallo, a base quadrata, distante poche centinaia di metri dalla Torre di Prarola - alla quale era collegata visivamente - e ancora esistente sotto l'Aurelia. Inoltre contemporaneamente si avanza la richiesta per la costruzione di un'altra torre, ora distrutta, a S. Lorenzo (5).

Nei secoli successivi sono assai scarse le notizie relative alla torre, giacché se ne torna a parlare solo nel 1855 quando la stessa è dichiarata inagibile e successivamente viene trasferita dall'amministrazione militare a quella delle Finanze, per essere poi consegnata al Demanio nel 1862.

In una nota del Ministero della Pubblica Istruzione del 1909, la torre viene indicata come edificio con "caatteristiche di monumentalità" e pertanto si invita l'allora Soprintendente ai Monumenti del Piemonte e della Liguria a voler predisporre una dettagliata relazione sullo stato conservativo della torre e a valutare l'opportunità del restauro: detta relazione, puntualmente compilata dal tecnico incaricato dalla Soprintendenza, cav. Angelo de Marchi, costituisce una interessante testimonianza per lo studio dei restauri effettuati nella torre e per l'approfondimento dell'evoluzione di tecniche di restauro incentrate sull'impiego del calcestruzzo di cemento.

Dalla relazione emerge subito una duplice serie di problemi: la prima inerente lo stato di grave degrado della torre e le preoccupazioni circa la stabilità dell'edificio per la presenza di gravi lesioni a livello delle fondamenta, essendo l'edificio realizzato su uno sperone di roccia in mezzo al mare; la seconda riguarda le obiettive difficoltà nell'impostazione del cantiere e l'approvvigionamento dei materiali dei mezzi d'opera.

La relazione, corredata dalla perizia di spesa redatta da un altro funzionario dell'Ufficio, individua le opere da realizzarsi con particolare riferimento all'impiego del calcestruzzo che, a quanto sembra dai preventivi presentati dalle ditte locali invitate alla gara, risultava essere una tecnica già ampiamente acquisita nell'imperiese, ma non certo dai tecnici della Soprintendenza ligure, i cui calcoli in perizia risultano assolutamente sottodimensionati rispetto alla realtà.

PER COPIA CONFORME

OPERATORE AMM.VO

Grazia Pensato



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Anche sulla scorta di alcune fotografie del 1937, piuttosto simili allo schizzo realizzato dal De Marchi nel 1910, si può presumere che l'intervento non sia stato realizzato proprio per l'esiguità delle somme messe a disposizione dal Ministero: le successive relazioni degli anni '40, tuttavia, non fanno più cenno ai gravi problemi statici a livello delle fondazioni, ove era stata documentata una considerevole breccia nel 1910, per cui resta il sospetto che un qualche intervento, seppur limitato, sia stato comunque eseguito.

Negli anni '40 Carlo Ceschi, allora Soprintendente ai Monumenti della Liguria, fissa le linee guida per il restauro che sarà effettivamente eseguito solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, ossia negli anni 1951-52: vengono ricostruite porzioni di muratura, si introduce un cordolo non armato ai piedi della struttura sommersa, si consolidano le volte interne e le coperture, si ricostruisce il vano di accesso alla torre, realizzando anche una nuova scala a pioli di ferro murati.

Dopo circa trent'anni, tuttavia, anche per le mutate condizioni ambientali che, a seguito dell'innalzamento del livello del mare, hanno comportato una maggiore esposizione del manufatto all'aggressione violenta dei marosi, l'edificio necessita di ulteriori restauri e desta non poche preoccupazioni in merito ancora alla sua stabilità, tanto che la Soprintendenza redige una perizia per nuovi lavori di restauro che vengono regolarmente finanziati dal competente Ministero.

Avendo perso completamente di efficacia il cordolo non armato realizzato alla base della torre negli anni '50 - per i già citati problemi legati all'innalzamento delle acque - ci si orienta verso la realizzazione di un'ampia cintura gradonata ai piedi della torre per allargare la base di appoggio ma soprattutto per contrastare l'azione dei flutti marini.

Parallelamente si procede ad altre opere di consolidamento e restauro riguardanti le strutture perimetrali, le volte, le coperture ed il paramento in pietra e si risolve il problema di accessibilità del cantiere, già emerso negli anni 1909-1910, realizzando, sul bordo della Strada Statale Aurelia oggi sempre più trafficata, una piazzola sostenuta da una struttura leggera in c. a., ponendo in opera un ponteggio per lo scarico dei materiali e scavando infine un sentiero nella ripida pendice rocciosa per aprire un sicuro passaggio agli operatori.

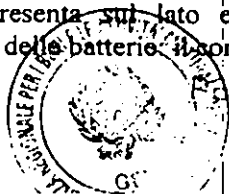
La torre di Prarola domina dunque il tratto di costa compreso tra S. Lorenzo al Mare e Capo Berta ed era connessa visivamente con il campanile dell'Oratorio di S. Pietro a Porto Maurizio, da dove i segnali venivano ritrasmessi verso l'interno (6).

La struttura sorge in un tratto roccioso di costa, immersa nell'acqua e raggiungibile da una scalinata, parzialmente crollata nella parte terminale, che si diparte dalla già citata piazzola di recente realizzazione oltre il guard-rail di protezione della via Aurelia; il nome deriva dalla valle omonima all'imboccatura della quale la torre è stata realizzata.

A pianta circolare, si eleva per un'altezza di circa dodici metri: la scarpa della zona basamentale occupa circa i due terzi dell'altezza, coronata da una cordonatura in pietra: superiormente il muro prosegue per un'altezza di circa tre metri a protezione del piano delle batterie, coperto in parte da una calotta ribassata.

All'interno lo spazio è organizzato in un unico vano coperto con una volta a calotta; la scala in pietra a rampa unica è ricavata all'interno della muratura e l'accesso è ubicato in posizione nord orientale. Probabilmente il vano interno era un tempo colmato di terra fino all'altezza del varco d'ingresso, collocato ad un'altezza di circa sei metri. Questo espediente, insieme all'adozione della pianta circolare, rispondeva ad esigenze di ordine difensivo legate all'avvento dell'artiglieria a fuoco: la superficie circolare o poligonale, in sostituzione di quella quadrangolare, offriva ai proiettili un angolo d'impatto tale da farli deviare; il riempimento della parte inferiore della torre ne assorbiva poi l'eventuale urto frontale. Infine la base a scarpa assorbiva meglio i colpi dell'artiglieria e scoraggiava eventuali assedi (7).

Numerosi gli esempi di torre a pianta circolare, realizzati con analoghe tecniche murarie e costruttive, riconducibili alle stesse maestranze locali e al medesimo periodo di edificazione, della seconda metà del Cinquecento: così il torrione di Ceriale e quello di Alassio, la torre di Capo Cervo, di S. Maria a S. Bartolomeo, di S. Erasmo a Diano Marina. La tessitura muraria è prevalentemente in pietra, con inclusioni di laterizio, in conci non squadrati: sulla superficie esterna sono visibili tracce di intonaco, soprattutto nella fascia superiore al cordone. Il tipo di muratura è a sacco, con uno spessore massimo di circa tre metri, realizzato in pietra e laterizio. Oltre al varco di accesso, rettangolare, la torre presenta sul lato esposto a nord nella parte sommitale tre aperture strombate, in corrispondenza del piano delle batterie: il cordone è in laterizio, realizzato con elementi sagomati.



CONCORDIA CONFORME

OPERAZIONE ANIMATA

19/10/2010



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Dopo l'intervento di restauro conservativo di cui si è detto, oggi l'edificio è in disuso e nuovamente bisognoso di restauri: l'accesso risulta infatti piuttosto difficoltoso, sia per il parziale crollo della scala che conduce dalla soprastante via Aurelia alla torre, sia perché il manufatto non è direttamente collegato alla terraferma. Lo stato di conservazione è mediocre: l'involucro murario è integro, anche se presenta ormai solo delle tracce dell'intonaco preesistente.

Per le testimonianze storico-artistiche che ancora conserva si conferma il notevole interesse della torre - già sottoposta a tutela ex L. 364/1909 con provvedimento del 2 dicembre 1933 - che merita indubbiamente la riconferma del vincolo monumentale ex D. Lgs. 490/99.

### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *I castelli della Liguria*, vol. I, Stringa Editore, Genova, 1972.
- N. Calvini, *Fortificazioni della Liguria Occidentale nell'età moderna*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, 1952, n° 2-4.
- R De Maestri, *Opere di difesa del secolo XVI nella Riviera di Ponente*, in "Quaderno n°5", Università degli Studi di Genova - Facoltà di Architettura - Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti, 1971.
- G. Figari, *Saggi cronologici della città di Porto Maurizio*, Genova, 1810.
- C. Giacchero, *Pirati barbareschi - Schiavi e galeotti*, Genova, 1970.
- L. Lagorio, *La storica torre di Prarola*, in *Giornale di Genova*, 18/8/1937.
- G. Bellezza, *La Torre di Prarola ad Imperia* in V. Carbonara, *Il Cemento nel restauro*, vol. II, Genova 1983.

### NOTE

- (1) R De Maestri, *Opere di difesa del secolo XVI nella Riviera di Ponente*, in "Quaderno n°5", Università degli Studi di Genova - Facoltà di Architettura - Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti, 1971.
- (2) AA.VV., *I castelli della Liguria*, vol. I, Stringa Editore, Genova, 1972.
- (3) N. Calvini, *Fortificazioni della Liguria Occidentale nell'età moderna*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, 1952, n° 2-4.
- (4) L. Lagorio, *La storica torre di Prarola*, in *Giornale di Genova*, 18/8/1937.
- (5) L. Lagorio, *op. cit.*
- (6) AA.VV., *op. cit.*
- (7) AA.VV., *op. cit.*

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

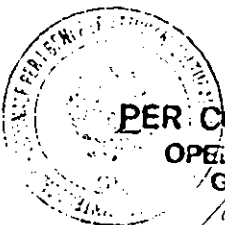
Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
geom. Giuseppe Bellezza

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
DELL'UFFICIO CATALOGO E VINCOLI

arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
arch. Maurizio Galletti

Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE  
Arch. Ubaldo PITARELLO



PER COPIA CONFORME

OPERAZIONE AMM.VO

Grazia Pensato



UFFICIO TECNICO CATASTRALE  
IMPERIA

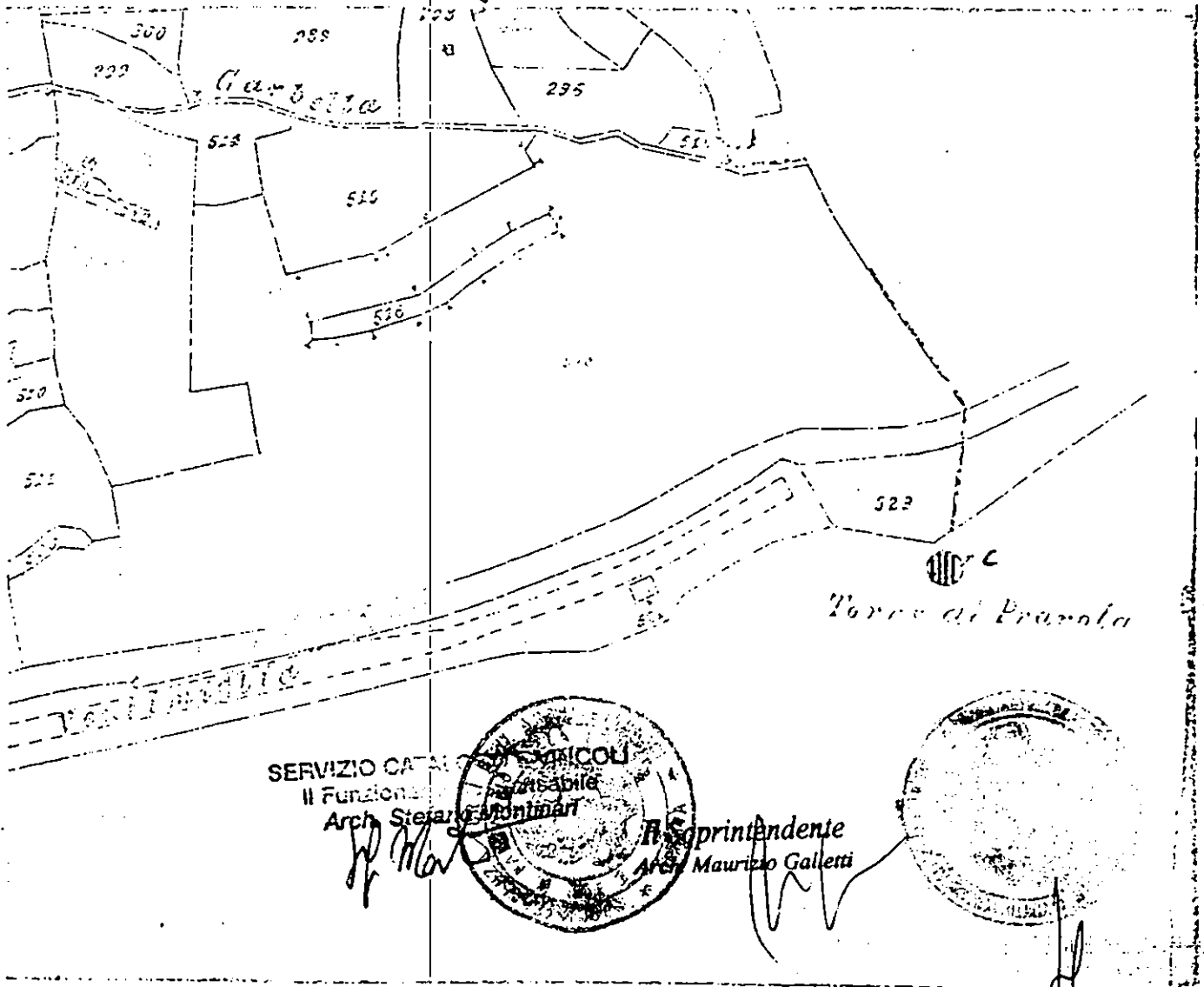
COMUNE di

*Poggi*

F<sup>o</sup>

*A*

Scala 1/2000



ESTRATTO N° 475

Estratto di mappa che si rilascia a norma dell'art.44 del Reg.26/I/1902 n°76 e del parag.108 dell'Istr.XIV dietro richiesta del Sig. .... *Soprintendente Ben Antonio* ... SI AUTENTICA PER I NN° ..... *523* ..... Imperia, li.....

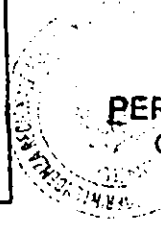
Esente da tasse di bollo, diritti e tributi  
Il funzionario di pubblica fede nell'interesse  
della  
Legge n. 223 del 15-5-1954  
" " 729 - 24-7-1961  
" " 1149 - 21-1-1967

IL CAPO 2° SEZIONE  
(Geom. Capo Antonio *ROMEO*)

SOPRINTENDENZA  
PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI  
DELLA LIGURIA - GENOVA  
Data / /  
Prot. N°

DIRITTO DI LISINGNO	
	UFF. NORM.
Dir. ricerca	
" fisso	
Particelle confinanti	
Superficie TOTALE	

PER COPIA CONFORME  
OPERAZIONE AMM.VO  
*Grazia Pensato*



*Grazia Pensato*



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
 ARTISTICI E STORICI  
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Scheda Inventario  
 Beni Architettonici

TSK (tipo scheda) A LIR (livello di ricerca) 1

NCTR (codice regione) 07 NCTN (n. cat. gen.) 07/00109326

ESC (ente schedatore) 020

ECP (ente competente) 080

PVCP (provincia) 14 PVCC (comune) IMPERIA

PVCF (frazione) \_\_\_\_\_

PVCL (località) PARAGLIA

CSTN (numero d'ordine) \_\_\_\_\_ CSTD (denominazione) \_\_\_\_\_

CSTA (carattere amministrativo del c.s.) \_\_\_\_\_

ZURN (numero) \_\_\_\_\_ ZURD (tipo e denominazione) \_\_\_\_\_

SETT (tipo) \_\_\_\_\_

SETN (num. del settore) \_\_\_\_\_ SETD (denominazione) \_\_\_\_\_

SETP (num. nel settore) \_\_\_\_\_

OGT (tipo) TORRE

OGTQ (qualificazione) DURESSA

OGTD (denominazione) TORRE DI PARAGLIA

UBVD (denom. spazio viabilistico affaccio principale) \_\_\_\_\_ VIA AURELIA S. A.

UBVN (numero civico) \_\_\_\_\_ UBVK (indic. chilom.) A 300M. DAL BIVO DI POGGI, VITO MARE

CTS (foglio) POGGI 4 CTSD (data foglio) \_\_\_\_\_

\* CTSP (particella) C

\* CDGG (indicazione generica) PROPRIETA' STOR.

CDGS (indicazione specifica) DERIVANTO (RISTO MARINA MERCHANTILE)

CDGI (indirizzo) \_\_\_\_\_

\* ALNT (tipo evento) \_\_\_\_\_ ALND (data) \_\_\_\_\_

VINL (legge) L. 364/1909 VINA (articolo) ART. 5

VIND (estremi provvedimento) 1933/12/02 VINR (data registr.) \_\_\_\_\_

